

Ecco tutto l'azzurro che tinge le corsie

Definiti i ranking della raffa 2017, in attesa dei tricolori



Gianluca Formicone è pronto per un'altra stagione da front-runner della raffa

Il lotto dei big si completerà con i risultati dei campionati italiani. Formicone e Lucarini sono le star dell'Alto livello

FRANCESCO FERRETTI

Prima erano A1, come qualifica o categoria, adesso sono "Azzurri" ma il succo non cambia. Sono i migliori senior della specialità raffa, quelli di cosiddetto alto livello in sostanza, coloro che da regolamento nelle squadre maschili non possono essere più di tot poiché potenzialmente fanno la differenza o l'hanno fatta nella stagione precedente. Idem, senza squadre, per il settore rosa. L'algoritmo di definizione dei posti è piuttosto arzigogolato, pensato per salvaguardare il più possibile omogeneamente i valori espressi in campo tra gare, campionati e classifica generale. Come ovvio c'è chi mugugna per via del troppo peso dato ai campionati, chi per il poco alla classifica generale e così via. Comprendibilmente.

Il meccanismo è del resto perfettibile e con ogni probabilità sarebbe lo stesso a prescindere dai parametri adottati. Solo tra loro lo staff della nazionale potrà scegliere chi poi realmente indosserà la maglia azzurra nelle competizioni internazionali oppure parteciperà agli stage. Di questi la maggior parte sono i soliti noti che ogni anno si riconfermano nel gotha del boccismo nazionale e di riflesso mondiale. I rimanenti sono nuovi o atleti che entrano ed escono da analoghe classificazioni. Vero ricambio o no è in ogni caso positivo per tutti che esista questa sorta di fluidità. Alcuni raggiungono la pregiata cerchia quasi a coronamento di una carriera e poi passano, col contagocce esordiscono invece i giovani talenti che spesso però perdurano.

I numeri

Alle liste maschili e femminili della stagione 2017 (valide da ottobre 2016) mancano soltanto i campioni italiani individuali di settembre, per essere complete. Il prossimo

RAFFA

Formicone pesca il 13 Che finale con Viscusi

Curioso scambio di posizioni nelle gare di raffa del fine settimana. Protagonisti due interpreti arcinoti delle bocce sintetiche globali. Se infatti nella giornata prefestiva è Pasquale D'Alterio, bandiera della Monastier di Treviso, a fare suoi il 1° Trofeo Italo Colombo organizzato dalla società Possaccio di Verbanico Cusio Ossola (2° torneo consecutivo), e Gianluca Formicone della Virtus L'Aquila a piazzarsi "soltanto" 5°, il giorno dopo è proprio quest'ultimo ad aggiudicarsi il Trofeo Bramani Araldi realizzato dalla Beredese di Varese, e il campano a terminare 6°. 104 gli individualisti di categoria A e B. Nel tabellone finale i nomi importanti

fioccano ma capitano D'Alterio ha una marcia in più. Ai quarti supera proprio Formicone, 12-5, in semifinale Christian Andreani dell'Alto Verbano di Varese, 12-6 e in finale rifila un netto 12-1 a Gianpaolo Signorini, ancora Alto Verbano. Fa 13 (gare vinte in stagione) il giorno dopo, domando i 120 iscritti di A e B. Combattuta la finale contro Luca Viscusi (Caccialanza Milano), reo di aver fallito la sua occasione di chiudere. L'abruzzese invece non perdona e fissa sul 12-11 il punteggio conclusivo. Schiacciati nei quarti il (già ex) compagno di coppia Mirko Savoretti, 12-6, e in semifinale Diego Paleari (Rinascita Modena), 12-1. F.F.

anno gli uomini saranno 31 e non 32 come nelle stagioni precedenti, uno in meno per via dell'annata che ha subito la variazione di fine e inizio in corso d'opera, senza dunque poter attribuire il 32esimo posto al vincitore della manifestazione Top Player. Per lo stesso motivo saranno invece 15, ossia ben tre (quattro nel 2017) in più rispetto agli altri anni, le azzurre. Nel maschile entra per la prima volta in questa speciale classificazione Adelio Agliani, non certo un ragazzino né una novità nel panorama delle sfere sintetiche lombarde e nazionali, e tuttavia alla sua prima esperienza nei big, diciamo così, "certificati". Rientrano invece dopo averne fatto parte almeno una volta i punteggiati Davide Paolucci, Paolo Luraghi e Domenico Dari, e i boccatori Ferdinando Paone, Gianluca Menghini, Luca Brutti e Antonello Natale. Il ruolo serve per tratteggiare un contesto intuibile anche per i non addetti ai lavori, ben sapendo che si tratta di agonisti il più delle volte assolutamente polivalenti. Gli altri: Gianluca Formicone, Alfonso Nanni, Mirko Savoretti, Giuliano Di Nicola, Giuseppe D'Alterio, Luca Viscusi, Gianluca Manueli, Andrea Cappellacci, Mario Scolletta, Pasquale D'Alterio, Fabio Palma, Gianpaolo Signorini, Christian Andreani, Emiliano Benedetti, Diego Paleari, Federico Patregnani. Infine, coloro che negli ultimi tre anni almeno in due saranno presenti: Gaetano Miloro, Gianluca Monaldi, Marco Luraghi, Fabrizio Facciolo, Fernando Rosati e Antonio Novello.

Prima volta

Nella lista delle donne esordiscono in quattro. Si tratta di Sanela Urbano, Valentina Chicconi, Silvia Pesavento e Rosalba Ghisoni. Accanto a loro le più conosciute e continue Elisa Lucarini, Marina Braconi, Germana Cantarini, Linda Cristofori, Loana Capelli e Chiara Morano. Presenti invece per la seconda volta nel triennio Jessica Gelosi, Carla Scotti, Carmen Torricelli e Giorgia Cremonesi. Insomma, materiale umano per portare in alto la bandiera tricolore anche nel prossimo futuro c'è nel mondo delle bocce iridate, pardon, colorate. Eccome.

L'ANGOLO



Il Centro tecnico di Roma, il gioiello della Federazione Italiana Bocce

«Roma 2024 che occasione Noi prontissimi»

Il presidente Rizzoli è fiducioso: «Le nostre medaglie possono fare gola e abbiamo un impianto bellissimo»

DANIELE DI CHIARA

Nel 1924 alle bocce luccicarono gli occhi. Come sport dimostrativo furono ammesse alle Olimpiadi di Parigi dove vinsero la medaglia d'argento. Fu l'unica volta che questo gioco si gonfiò il petto sotto i Cerchi. Un secolo esatto dopo si ripresenta l'occasione d'oro: Roma 2024. Rizzoli, presidente della Fib, pensa che il sogno possa avverarsi. «Sono in corsa anche Parigi e Roma, due capitali di Paesi in cui le bocce sono da secoli uno sport molto popolare. A Montecarlo, come Confederazione mondiale, abbiamo presentato ufficialmente la nostra candidatura in occasione di Sportel, la vetrina mondiale dei media dello sport. Abbiamo fatto centro perché ci hanno seguito centinaia di giornalisti. Se il Comitato olimpico sceglierà una di queste due città avremo grandi speranze di essere della partita.

> C'è tanta concorrenza, però...

«E' vero. E' un sogno che coltivavo tante discipline. Ma noi abbiamo qualche arma in più per farci ascoltare. Abbiamo promosso una campagna di sensibilizzazione sulla rete e sulla stampa sportiva con lo slogan "Il mio sì alle Olimpiadi" che sta ottenendo un enorme successo di adesioni in tutto il mondo. Le bocce sono diventate uno sport planetario, si giocano in tut-

ti i continenti con milioni di praticanti e ci sono nazioni dove sono molto considerate dai governi, come in Cina, Argentina e Turchia. Ovviamente noi e i francesi siamo i battistrada, come organizzazione e scuola tecnica. Le medaglie che potrebbero vincere i nostri campioni penso facciano molta gola».

> D'accordo. Però la strada è in salita. E lei che si muove anche a livello internazionale lo sa.

«Non sono uno che vive di sogni. E' da anni che batto sul tasto di darci una presenza significativa a livello internazionale, un gradino indispensabile per avere orecchie che ci ascoltino e ci considerino ai piani alti dello sport mondiale. Come presidente della Confederazione mondiale ho partecipato spesso alle riunioni promosse da SportAccord. I frutti sono arrivati. Siamo ai Giochi del Mediterraneo, ai World Games, ai Giochi asiatici e panamericani. Dal 1986, quando ci riconobbe il Comitato olimpico internazionale, ne abbiamo fatti di passi».

> Qualcuno incerto, però. A Baku siete rimasti fuori.

«E' vero. Ci siamo persi le prime olimpiadi europee. Ho battuto i pugni sul tavolo per stigmatizzare questo flop delle dirigenze internazionale. Ma mi sono anche subito dato da fare per ritornare alla carica. Forte dell'esperienza con la quale già nel 1995 avevo creato la Federbocce europea della specialità raffa, mi sono imposto con forza perché venisse creata anche la Confederazione europea».

> Indispensabile essere nella stanza dei bottoni. E' così?

«E' con la diplomazia e una politica intelligente che si ottengono risultati. A livello internazionale ho avuto spesso un occhio di riguardo per il mio Paese e mi sono attivato per dare un forte contributo all'elezione dei nostri rappresentanti nei posti che contano. Persone valide che meritavano il riconoscimento. Una risorsa per tutto lo sport e quindi anche per la nostra disciplina».

> Torniamo alle olimpiadi. A Roma c'è qualche problema.

«Io sono molto fiducioso. La nuova amministrazione capitolina, il vicesindaco Frongia che ha anche la delega allo sport, il presidente dei Coni Malagò e il Comitato Roma 2024 troveranno un accordo per il bene della capitale e dell'Italia. Certo, ci sono delle priorità, ma c'è tempo. A Losanna, il prossimo ottobre, nella riunione con il Cio, penso che ci presenteremo con le carte in regola e con tanto entusiasmo».

> Se il sogno si avvera siete pronti?

«Prontissimi. Il nostro Centro tecnico federale dell'Eur è un impianto all'avanguardia mondiale per tutte le specialità. Sono stati già organizzati campionati del mondo e quindi abbiamo una grande esperienza. Il Cio, il presidente del comitato promotore Montezemolo, la sindaco Raggi e Malagò con il nostro sport possono dormire sonni tranquilli».

VOLO

Bruzzone dà spettacolo e Novara vola

Nell'impianto di casa il portacolori del Novara Bocce, è determinante con i suoi colpi ad effetto. Chiodin e compagni ko

MAURO TRAVERSO

Si è rinnovato il doppio appuntamento con le gare nazionali di propaganda del volo. A Novara, sulla terza edizione del Trofeo messo in palio dal Novara Bocce in un contesto di 44 formazioni, hanno posto il sigillo Emanuele Bruzzone, Emanuele Ferrero, Manuel Litori e Massimiliano Pisano in rappresentanza dei colori di casa. Successo particolarmente sudato. Infatti, tranne nel match conclusivo contro la Valli Os-

solane di Francesco Chiodin, Giuseppe Dellapiazza, Maurizio Verganti, Giovanni Dellapiazza, terminato 13-3, in tutte le altre sfide Bruzzone e soci hanno dovuto fare ricorso al bagaglio di tecnica e classe di cui dispongono. Dopo aver superato l'ostacolo Tesoriera, di Franco Negro, è stata La Capannina (Bada, Carzaghi, Accominotti, Dubois) a mettere in difficoltà i "novaresi" e nella circostanza Bruzzone ha estratto dal cilindro, dapprima un colpo sul pallino da tre punti e appresso quello per vincere (13-8). Il mattino dei quarti di finale non si è presentato favorevolmente, non solo per la determinazione di Franco Ballor, Alberto Balmamion,

Piero Versino ed Enzo Granaglia, portacolori di Rosta, ma anche per un calo di concentrazione da parte dei futuri vincitori del trofeo; calo che li ha visti rischiare grosso e superare l'ostacolo soltanto sul filo di lana (13-12).

Decisivo

Altrettanto incerta e contesa la posta in palio della semifinale, con La Capannina, nella fattispecie quella composta da Massimo Cinalli, Roberto Doria, Giuseppe Ressa, Gianni Ramasco. Un pallino colpito e non uscito, finito oltre la riga del massimo, ha diabolamente spiazzato La Capannina, costretta a chiudere con una boccia contro tre. E' stato Bruzzone a decidere le sor-

PETANQUE

C'è l'Eurocup al Valle Maira

Tre giorni di show sui campi dell'organizzatrice Valle Maira con le stelle della petanque. Domani, il successo antipasto con le qualificazioni di Coppa Europa. Sabato e domenica va in scena invece l'Internazionale Grand Prix. Si inizia sabato mattina con le terne maschili e le coppie femminili, si prosegue domenica con le terne femminili e le coppie maschili.

ti del match, entrando con la 1ª e colpendo con la 2ª proprio allo scadere del tempo per il 13-9 definitivo. E' stata la tema composta da Davide Cumerò, Dino Di Fant, Denis Zambon a cogliere il successo nella gara organizzata dal Belluno Bocce Club. Vestendo i colori di casa hanno respinto l'ultimo assalto portato dalla Pontese di Jasmin Causevic, Gregor Sever, Francesco Scapolan, prevalendo per 11-5. Le due formazioni finaliste, guarda caso partite nella stessa poule, non avevano lasciato scampo in semifinale rispettivamente al Muggia (Casagrande, Viscusi, Campana), superato 13-0, e alla Novanta (Francesco Ormellese, De Pieri, Sari), sconfitta 12-5.

